

1791: Brindisi raccontata dallo studioso galatinese Baldassarre Papadia

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

...dalle Cronache dei Sindaci di Brindisi

di *Gianfranco Perri*

I giorni 4 e 5 maggio 1791 Baldassarre Papadia, studioso galatinese, amico di Annibale De Leo, l'arcidiacono che sarà poi arcivescovo, fu a Brindisi.

«...Così dopo molte ore di penoso cammino giunsi in Brindisi. Città è questa che non presenta alcuna ombra di bello a chi la mira dalla parte di terra, ma che, guardata dal suo invidiabile porto, è amena e vaga.

...Ha molte chiese e monasteri e son da vedersi la Cattedrale, che fu rifatta dal principio di questo secolo ed è ornata e spaziosa, e la Madonna degli Angeli chiesa delle monache cappuccinelle, finanziata da Massimiliano duca di Baviera nel 1606, a prieghi del beato Lorenzo da Brindisi. Il palazzo dell'arcivescovato è comodo, come bastantemente grande è il Seminario.

...Due forti, ossia castelli, difendevano Brindisi, quel di terra verso borea, poco distante dalle mura, e l'altro di mare eretto su d'uno scoglio nell'imboccatura del famoso porto e dirimpetto alla città. Il primo si può dire che è diruto totalmente. Era una delle più veste e solide fortezze, aveva sotterranei immensi e spaziosi. Che amene e grandiose vedute dalle sue altezze rovinose! Tutto però ora casca e dà materiale a qualche fabbrica che si costruisce o in città o fuori. L'altro si conserva ancora, e dove sta riposto qualche pezzo d'artiglieria buono. Questo difende le due imboccature in mezzo a cui è sito, per dove passano le navi per entrare nel porto.

...Nel porto si son versati dei tesori per nettarlo, ma di netto altro non vidi che un canale che si è formato dal lido dove fa il carico su dei piccoli battelli e tira alle due descritte imboccature per retta linea, il quale canale conviene incessantemente nettare dall'alga e dall'arena che il vento d'est senza intermissione accumula e imbecca: vidi pochi lavoratori prezzolati, pochi forzati impiegati, e molti ispettori.

... Taccio delle lagune che circondano quell'infelice città nella quale, nei tempi estivi, si respira un'aria la più malsana e dallo spiacevole lezzo. I viveri non

sono qui cari. Il vino è mediocrementemente buono. I fogliami sono abbondanti, teneri e saporosi, anche se le campagne però sono, lo dico con pena, mal coltivate e per la maggior parte incolte per mancanza di braccia. Il pesce è più scarso che abbondante, non per colpa del mare, ma per pura infingardaggine della bassa gente, che si contenta viver povera nell'ozio, che di sussistere agiata colla pesca.



Palazzo Arcivescovile sede della Biblioteca Annibale De Leo

...Altra cosa sono i nobili, puliti ed affabili, e quei pochi ch'ebbi l'onore di trattare mi confusero colle di lor garbate maniere.

...Il mio amico Annibale De Leo e suo zio Ortensio, celebre antiquario e uomo di lumi e di cognizioni, che, son pochi giorni, la morte rapì, aveano di famiglia un museo e una biblioteca che è ricca d'ottimi libri ed ha la raccolta di tutti gli scrittori che hanno parlato delle cose di questa provincia, così editi come inediti. Il museo contiene piccola sì, ma preziosa raccolta di monete urbliche ed imperiali, così in oro come in argento ed in bronzo. Le corniole ed i cammei accrescono non poco splendore al museo per la di lor bellezza e rarità, né mancano statuette antiche di bronzo e di marmo, tra le quali s'ammira qualche lapida originale che contiene dell'iscrizioni appartenenti a quella antica città. Intatto è l'archivio, così della città, come di quel capitolo. Fin dal secolo XI comincia infatti quella Chiesa a numerare le sue pergamene, e sono pochi gli archivi che esistono nel regno così doviziosi e ben conservati. Le bolle e i diplomi che mi fe' vedere il signor De Leo, appartengono a quella nobile città e gli aveva tutti egli trascritti».